



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Zosimo Pont. XLII. Creato del 416. a' 20. di Agosto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

scriffe anch'egli di molte cose. Nel medesimo tempo Gieronimo prete, che si viu-
ueua in Betheleem, marauigliosamente con la sua facondia, & ingegno la fe-
de Christiana accrebbe, come ne fanno i suoi scritti ampia fede. Fù ancor in
questi tempi nel sinodo, che fù fatto in Bordeo, la opinione di Priscilliano ri-
pronata, e dannata, ch'era dalla heresia de' Gnostici, e de' Manichei, de' quali si
è ragionato di sopra, deriuata. Hora Innocentio fece quattro volte ordinationi
in Roma, e creò 30. preti, 12. Diaconi, e 54. Vesconi, e morì finalmente a' 28.
di Luglio, e fù sepolto nel Cimiterio presso l'Orso pileato. Resse la Chiesa quin-
dici anni, due mesi, e venticinque giorni, la quale fù senza Pastore ventidue
giorni dopò la sua morte. In questi tempi vogliono, che da due Rabbini fosse
composto il Talmud de gli Hebrei.

S. Gieronimo
fortilissimo
scrittore.

Priscilliano
heretico.
Gnostici here-
tici.

ZOSIMO PONT. XLII. CREATO
del 416. a' 20. di Agosto.



ZOSIMO Greco di natione, & figliuolo d' Abraham, fù nel tempo di
Arcadio, e di Honorio, che à Theodosio lor padre nell' Imperio suc-
cessero. Tolto questi due fratelli l' Imperio, si diuisero frà loro il go-
uerno. Percioche Arcadio l' Oriente resse, Honorio l' Occidente: benche il
padre loro, che assai garzonetti li lasciaua, desse loro tre Capitani, ch' ha-
uessero douuto l' Imperio Romano nella sua maestà, & in tranquillità, e pa-
ce tenerlo, Ruffino nell' Oriente, Stilicone nell' Occidente, e Gildone nell'
Africa: Ma questi anidi poi di signoreggiare, facendo poco conto di questi gar-
zoni, che veri, e dritti Principi erano, ogni sforzo per occuparne l' Imperio
fecero. Contra Gildone, che haueua tolto le arme nell' Africa, Mascelger
suo fratello, che della crudel natura di lui dubitò, si mosse con vn' esercito:
e facendoui fatto d' arme, lo vinse, e pose in rotta talmente, che ò per dolore,
ò pure col veleno non molto poi Gildone lasciò la vita. Ma insuperbito per
questa vittoria Mascelger, perch' egli nè à Dio, nè à gli huomini la perdonaua,
fù da i soldati suoi stessi tagliato à pezzi. Ruffino, mentre che anch' egli cer-
ca d' insignorirsi dell' Oriente, fù dall' Imperatore garzonetto Arcadio oppres-
so.

Arcadio Imp
Honorio Im-
per, e lor fatti.

Ruffino.
Stilicone.
Gildone.
Capitani del-
l' Imperio.

Radagasso Rè
de' Gothi passa
in Italia a' dan-
ni dell' Impe-
rio.

Alarico.
Gotho.
Perfidia di Sti-
licone.

Roma presa
da' Gothi.

Athaulfo Rè
di Gothi.
Galla Placidia
forella dell'
Imper. Hono-
rio, e moglie di
Athaulfo Rè
di Gothi.

so. Entrò in questo tempo in Italia Radagasso fierissimo Rè di Gothi, il qual andaua tutta ponendo à ferro, & à fuoco. Da che mossi Romani, e fatto Stilicone lor capo, andarono loro con potente esercito sopra, e sù li monti di Fiesole in Toscana vinsero questo barbaro nemico. A Radagasso successe Alarico, il quale Stilicone potendo vincere, sempre sostenne, e fauorì ancora. Onde essendone finalmente passato Alarico nella Gallia, & hauendoli quì presso Polentia dato vn luogo, Honorio, perche vi si potesse co' suoi Gothi fermare ad habitare, Stilicone, a i cui disegni era ogni pace contraria, ne mandò vn certo Saulo Hebreo con vna parte delle genti sopra il Gotbo, che standosi tutto sicuro à celebrare il dì della Pasqua, fù facil cosa essere posto sossopra; e sentirne ancora danno. Ma il dì seguente poste le sue genti in punto, Alarico, n' andò con tanto impeto sopra Saulo, che non ne lasciò nemico in vita. E fatto questo, lasciò la Gallia, e si mosse sopra Stilicone, ch' era al corpo dell' esercito Romano. E vintolo in vn fatto d' arme, ne venne sopra Roma al dritto, e dopò vn lungo, e graue assedio la prese. Il che fù nell' anno MCLXIV. dal suo principio, ch' era il 412. della salute nostra. Ma egli si portò così clementemente Alarico in questa vittoria, e con tanta modestia, che fece andare tosto bando, che i suoi douessero spargere il manco sangue, che fusse possibile in Roma, e che si perdonasse à tutti quelli, che dentro le Chiese di S. Pietro, e di S. Paolo si saluassero. Egli si partì il terzo dì dalla Città di Roma, che per tutte queste ragioni sentì men danno di quello, che si pensò, percioche poco incendio soffersse, e se ne passò via oltre con tutto l' esercito ne' Lucani, e ne' Brutij, doue presso Cosenza, ch' egli prese à forza, e diede a' soldati à sacco, morì. E fù tosto ad vna voce da' Gothi eletto loro Rè Athaulfo, ch' era, e nobilissimo, e parente de' Rè passati. Costui ritornandone con l' esercito di nuouo in Roma, à prieghi di Galla Placidia sua moglie, e sorella di Honorio ordinò, che non vi se spargesse più sangue, nè vi si rubasse più cosa alcuna. E così partendone, à gli officiali stessi della Città ordinarij lasciò il gouerno della pouera Roma. Egli hebbe certo prima animo di spianare al terreno Roma, & vn' altra nuoua Città edificare, che pensaua fare chiamare Gothia; e lasciare anch' a' descendentì Imperatori il suo nome, talmente, che non più Augusti, ma si douessero Athaulfi chiamare. E Placidia sua moglie fù, che non solamente da questo pensiero, e disegno lo tolse, ch' ancora li fè fare amicitia, e lega cō Honorio, e con Teodosio il giouane figliuolo d' Arcadio, ch' era già morto. Hora in questa tanta procella, e rouina dell' Imperio nō lasciò mai Zosimo la cura delle cose diuine. Percioch' egli ordinò, che quādo si celebra, i diaconi, hauessero sù la sinistra mano il manipolo. Volle ancora, che nelle parocchie si potesse il Sabbatho Santo benedire il cirio. Vietò a' chierici di potere bere sul publico, e gli permesse di poter farlo nelle cantine de' fedeli. Vietò anche, che non potessero i serui essere ammessi al chiericato: perche bisognaua, che chiamate fossero à questo ministerio le persone libere, & integre. Si legge, che Zosimo ne mandasse al Concilio, che fù fatto in Cartagine, Faustino Vescouo, e due preti Rom. perche mostrassero, come non si douea in luogo alcuno cosa publicamente trattare senza il consentimento della Chiesa Romana. Nel Pontificato di Zosimo fù Lucio Vescouo Arriano, che in varij soggetti alcuni libri scrisse. Scrisse molte cose Diodoro Vescouo di Tarso, mentre ch' egli era prete in Antiochia; & imitò ben le sentenze d' Eusebio, non già

mentre, ch'egli era Pretè in Antiochia; & imitò ben le sentenze d'Eusebio, non già l'eloquenza, perche egli non seppe gran fatto le politie della buona lingua. Tiberiano scrisse anch'egli vn'apologético per la sospitione, ch'era di lui, che fusse heretico, perche con Prisciliano accusato fù. Euagrio tradusse di Greco in Latino la vita di Sant' Antonio, e fù d'vn pronto, e seruido ingegno. Scrisse ancor' Ambrogio Alessandrino scolare di Didimo vn bel libro contra Apollinare. Furono in questo tempo anch' in pregio Giouanni Vescouo di Costantinopoli, e Theosilo Vescouo d' Alessandria. Il primo, com'io penso, fù Giouanni Chrisostomo, che dalla eleganza del dire questo cognome conseguì, che non vuole altro dire, che bocca d'oro, il quale ne trasse alla verità della fede Theodoro, e Massimo, che lasciarono Libanio, & Andragathio Filosofo loro maestri per seguirne Chrisostomo, essendo già presso la morte Libanio, e dimandato, chi lasciaua egli successore nella sua scola. Non lasciarei altri, disse, che Chrisostomo solo, se egli non si fosse fatto Christiano. In questo tempo essendo portati al Pontefice Zosimo i decreti sinodali, furono con le debite solennità confermati, e fù tosto perciò per ogni luogo l'heresia di Pelagio riprouata, e dannata. Scriuono alcuni, che Petronio Vescouo di Bologna, e persona santissima, e Possidonio Vescouo della prouincia dell' Africa grand' opinione, & odore di santità in questo tempo presso i fedeli si concitassero. Egli scrisse ancora contra gl'heretici Primatio molte cose al Vescouo Fortunato. Vogliono, che in questo tempo Proba moglie del Proconsolo Adelfo componesse in lode del Saluatore nostro il centone di Virgilio. Alcuni danno questa lode ad Eudofia moglie di Teodosio il giouane. Agostino, ch'era nella fè discepolo di S. Ambrosio, e che fù senz' alcun dubbio il più dotto huomo, ch'hauesse quell'età, essendo Vescouo di Bona in Africa non restaua in quel tempo di difendere, e con scritti, e con dispute la verità della fede nostra. Ma Zosimo creati in Roma dieci Preti, e tre diaconi, & otto Vescoui morì a 26. di Decembre, e fù sepolto sù la via Tiburtina presso il corpo di S. Lorenzo martire, essendo stato vn' anno, tre mesi, e dodici giorni Pontefice. Vacò la sede dopò lui vndici giorni.

Gio. Chrisostomo.

Petronio Vescouo.
Proba Romana.

A N N O T A T I O N E.

Che questo Zosimo fosse di natione Greco Asiatico, e che Cesarea dell' a Cappadocia fosse la patria sua, e che fosse nipote di quello Hermogene, che compose il Credo nel Concilio Niceno, si può suspicare ageuolmente da vna certa epistola di Basilio Vescouo Cesariense scritta à Papa Innocentio, doue talmente lo dipinge, che d'alcune circostanze si conosce egli essere Zosimo. Il quale essendo persona santissima, e dottissima, fù per la incredibile sua virtù mandato da Basilio Vescouo di Cesarea, essendo Pretè di quella Chiesa, a papa Innocentio suo predecessore in Roma. Doue fù subito dopò la morte d'Innocentio ad vna voce di tutti creato Pontefice nel 416. essendo Teodosio il giouane la settima volta, e palladio Constantino. Fù Zosimo Papa tre anni, quattro mesi, & otto giorni. Dopò la cui morte il dì seguente fù Bonifacio pretè eletto Pontefice in scisma con Eulalio Archidiacono. Il quale Eulalio fù in capo di tre mesi, e mezo sforzato à lasciare questa dignità, e fù fatto Vescouo in Campagna. E restò perciò Bonifacio pacificamente nella sede Apostolica. Questo scisma fù il quinto, che nella Chiesa Romana fode, & Anastagio Bibliotecario particolarmente in quel registro, ch'io hò detto di sopra, lo descrive, & io ne ragionerò à lungo nel libro mio de' Pontefici. Ma di quello, ch'io hò di Zosimo detto, Guglielmo Sirleto protonotario Apostolico, e ch'è stato Cardinale, e persona eccellente, e ben dotta, me n'auuerì.

BONI-